

PROTOCOLLO DI CATTURA E RIMOZIONE GATTI INSELVATICATI DELL'ISOLA DI PIANOSA



Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale
via Ca' Fornacetta, 9
40064 Ozzano Emilia (BO) – Italia

PROGETTO LIFE13 NAT/IT/000471

“Island Conservation in Tuscany, Restoring Habitat not Only for Birds ”

Beneficiario coordinatore: Parco Nazionale Arcipelago Toscano

Beneficiari Associati: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale,
Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze,
Ufficio Territoriale per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato

Il Progetto RESTO CON LIFE “Island conservation in Tuscany, restoring habitat not only for birds” è un progetto Life Natura cofinanziato dalla Commissione Europea. Il Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano, beneficiario coordinatore, insieme ai beneficiari associati quali l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, il Dipartimento di Biologia dell’Università di Firenze e l’Ufficio Territoriale per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato lavoreranno nel corso dei prossimi quattro anni per migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie rare, animali e vegetali, presso le Isole di Pianosa, Elba, Montecristo e Giannutri.

Il progetto, ad ampio spettro di intervento, è finalizzato alla rinaturalizzazione di sistemi insulari complessi, in parte modificati dall’intervento dell’uomo, per salvaguardare uccelli marini e avifauna nidificante nella macchia mediterranea, rettili endemici, boschi di leccio e ginepri, dune costiere e vegetazione delle coste rocciose, stagni temporanei e pratelli con piante erbacee annuali.

Nell’ambito del progetto, l’azione C2, di cui ISPRA è responsabile con supporto del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, prevede la rimozione di specie animali aliene (predatrici e non) sull’intera superficie dell’isola di Pianosa. Uno dei target principali di questa azione è rappresentato dalla popolazione di gatti inselvatichiti insediatasi sull’isola in tempi recenti.

PREMESSA

Le popolazioni di gatti inselvatichiti, specialmente in un contesto insulare, rappresentano una severa minaccia per la sopravvivenza di molte specie animali autoctone. Si stima che la presenza sulle isole di queste popolazioni ferali abbia contribuito a più del 14% delle estinzioni globali di vertebrati e che costituiscano un’importante fonte di minaccia per oltre l’8% delle specie in pericolo critico (Medina et al. 2011), e non a caso quindi è stato incluso nella lista delle 100 specie invasive più dannose al mondo (Lowe et al. 2000).

La fauna insulare che si è evoluta nel tempo in assenza di predatori è particolarmente suscettibile alla predazione da parte dei gatti inselvatichiti (Dickman 1992), in particolare le specie ornitiche che nidificano nelle isole o che vi sostano durante la migrazione (Keitt et al. 2002; Courchamp et al. 2003; Bonnaud et al. 2007). Gli uccelli marini e in modo particolare i procellariiformi come le berte o gli uccelli delle tempeste sono spesso seriamente minacciati dall’introduzione di gatti, a causa della loro pressoché totale assenza di difese dai predatori e della elevata vulnerabilità alla mortalità degli adulti (Brooke 2004; Le Corre 2008).

L’impatto maggiormente deleterio che i gatti causano alle popolazioni selvatiche è indubbiamente rappresentato dalla predazione diretta, la quale esercita un effetto negativo sulle dimensioni e sulle dinamiche di popolazione delle specie autoctone, nonché sul loro successo riproduttivo, ma non sono da sottovalutare anche altre tipologie di impatti provocati dalla presenza di questi animali, quali ad esempio alterazioni di processi ecologici e cambiamenti comportamentali (Medina et al. 2014). Le aree di sosta e di foraggiamento durante le migrazioni di molti uccelli (aree di stop-over) rivestono un ruolo fondamentale per la loro sopravvivenza. Tali siti in genere vengono selezionati dai migratori in base alla disponibilità alimentare e alla possibilità di foraggiamento, ma talvolta altri fattori diventano ancora più determinanti, quali ad esempio il rischio di predazione (rappresentato dalla presenza dei gatti), che può spingere i migratori a modificare il loro comportamento nelle fasi di stop – over, costringendoli a sostare e a riposare per meno tempo (Dierschke 2003). Di conseguenza, la sola presenza di gatti può essa stessa ridurre la sopravvivenza degli uccelli durante la migrazione, anche in assenza di eventi significativi di predazione (Lank and Ydenberg 2003).

L’isola di Pianosa, interamente compresa all’interno della ZPS IT5160016 del SIC IT5160013, è di notevole valore dal punto di vista ornitologico: non solo è un’importantissima area di sosta per gli uccelli migratori, ma ospita popolazioni nidificanti di differenti specie ornitiche di interesse comunitario quali Averla piccola, Succiacapre e Calandrella, oltre che numerose coppie di Berta maggiore e Gabbiano corso, tutte specie assai sensibili alla predazione da parte di predatori alloctoni quali i gatti.

Sull'isola esiste una popolazione di gatti inselvatichiti originatasi da alcuni individui abbandonati sull'isola in seguito alla chiusura della Colonia Penale. Già in passato sono stati effettuati interventi atti alla rimozione e traslocazione della popolazione felina dall'isola, che, sebbene abbiano permesso di ridurre notevolmente e tenere controllato il numero di gatti presenti, non sono tuttavia risultati risolutivi (Giannini et al. 2008), in quanto è necessario un maggior investimento sia dal punto di vista organizzativo che economico.

OBIETTIVI

Con il progetto LIFE13 NAT/IT/000471 "RESTO CON LIFE" si intende mettere in atto un sistema che possa portare alla completa traslocazione della popolazione felina di Pianosa, con benefici evidenti non solo per l'intera biocenosi dell'isola, ma anche per i gatti stessi. Benché schivi, infatti, i gatti che vivono in stato di libertà non sono provvisti di quanto necessario per permanere in completa indipendenza in natura. Per via del cattivo stato nutrizionale che alcuni individui mostrano soprattutto in inverno, questi animali sono maggiormente soggetti a malattie infettive, epizootie e parassitosi rispetto ai loro simili domestici, che si trovano sotto controllo veterinario. Per i motivi esposti, l'aspettativa di vita dei gatti inselvatichiti è considerevolmente più breve e molti animali muoiono in giovane età.

La rimozione dei felini dall'isola risulta inoltre indispensabile in quanto all'interno del medesimo progetto LIFE è stata programmata l'eradicazione del Ratto nero da Pianosa. Dal momento che in contesti analoghi il ratto è risultato costituire buona parte della dieta dei gatti ferali (Bonnaud et al. 2011), l'eradicazione dei roditori senza una contemporanea rimozione dei felini potrebbe portare ad un considerevole incremento della pressione predatoria da parte dei gatti sulle altre componenti autoctone di pregio presenti sull'isola.

IL QUADRO NORMATIVO

L'isola di Pianosa fa parte della rete Natura 2000, essendo interamente compresa all'interno della ZPS IT5160016 del SIC IT5160013 (eccezion fatta per una piccola porzione comprendente il paese). L'art. 6 del DPR 12/2003, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 357/1997 (regolamento recante attuazione della direttiva Habitat 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), stabilisce che vadano sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti (comma 2). Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3) tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Lo scopo dell'intervento in esame, atto a rimuovere l'intera popolazione di gatto inselvatichito dall'isola di Pianosa, è di carattere esclusivamente conservazionistico. Trattandosi quindi di un progetto "direttamente connesso e necessario alla gestione del sito", esso non deve essere soggetto alla procedura di valutazione di incidenza.

METODI

1. Fase preliminare

Il monitoraggio preliminare per la definizione della distribuzione e densità della popolazione di gatti inselvatichiti dell'isola è tuttora in corso e prevede sessioni di fototrappolaggio con 20 fototrappole posizionate agli incroci dei sentieri su tutta l'isola. L'utilizzo del fototrappolaggio è dovuto all'enorme range di applicazioni di questa metodologia per stime di popolazione di molte specie (cf. O'Connell et al. 2011). Nel caso di una specie fenotipicamente polimorfica quale è il gatto inselvatichito, un almeno parziale riconoscimento individuale basato sulle fotografie ottenute può fornire informazioni sul numero minimo di gatti presenti e sulla loro distribuzione sull'isola. In base ai risultati ottenuti verrà stilata una priorità delle aree di intervento e messo a punto nel dettaglio il protocollo di cattura definitivo.

Un'analisi preliminare dei dati ricavati dalla prima sessione di fototrappolaggio, che ha avuto luogo da marzo a maggio 2015, ha permesso di testimoniare la presenza di un numero minimo di 28 soggetti individualmente riconoscibili (fig. 1). Dai dati ottenuti, inoltre, emerge come la popolazione sia distribuita più o meno con continuità su tutto il territorio dell'isola, con una densità lievemente superiore nel settore sud-occidentale.



Fig. 1: Quattro individui di gatto inselvatichito ripresi dalle fototrappole installate sull'isola di Pianosa.

A partire dall' autunno 2015 sono previste inoltre brevi sessioni settimanali di trappolaggio (utilizzando un massimo di 20 – 30 trappole operative in contemporanea) al fine di testare esche e modalità di cattura più efficaci per le diverse specie da rimuovere. Anche nel corso di questa fase è possibile che qualche gatto venga catturato, e risulta indispensabile poter procedere al suo trasferimento presso le strutture convenzionate, in quanto qualora venisse liberato risulterebbe assai difficile trappolarlo una seconda volta, in virtù dell'elevata capacità di apprendimento dei gatti.

2. Fase di cattura

L'azione vera e propria di rimozione della popolazione di gatto inselvatichito avrà inizio a partire dall'autunno 2016 e proseguirà fino a fine progetto (dicembre 2018) e comunque fino a completa rimozione della popolazione felina.

Il sistema che si intende utilizzare per la messa in atto di un intervento risolutivo è costituito da sessioni di cattura tramite posizionamento e dislocamento su tutta la superficie dell'isola di 300 trappole attive in contemporanea.

Sia in questa fase, che in quella di monitoraggio preliminare, ogni trappola sarà registrata su apposita scheda e georeferenziata tramite GPS. I sistemi che si intende utilizzare sono trappole a doppia entrata con chiusura inclinata e innesco a pedana (modello Havahart 1050 o analogo – fig. 2), tali da garantire l'assoluta incolumità degli individui trappolati. Le trappole

saranno posizionate in siti ove la vegetazione garantirà riparo dal sole e da modeste precipitazioni. Si eviterà comunque di effettuare le catture in corrispondenza di temperature troppo elevate o di condizioni climatiche avverse che possano comportare un rischio per le condizioni di salute degli animali.

Le trappole verranno controllate quotidianamente dagli operatori durante le prime ore del mattino: le probabilità di cattura dei gatti sono infatti assai più elevate nel periodo notturno e il controllo effettuato durante la mattina consentirà di evitare che gli animali rimangano troppo a lungo nelle gabbie. Durante i periodi più caldi ogni trappola verrà controllata due volte al giorno.

Le esche utilizzate per la cattura consisteranno in cibo per gatti (pesce fresco, crocchette e cibo in scatola), e verranno sostituite ogni tre giorni per evitare che possano deteriorarsi e fermentare.



Fig. 2: Trappola Havahart a doppio ingresso.

3. Gestione degli animali catturati

Non appena un gatto verrà catturato, si provvederà nell'immediato a ricoprire la trappola con un telo per evitare quanto più possibile ulteriore stress all'animale. Il gatto verrà fatto uscire dalla trappola direttamente entro un apposito contenitore da trasporto, nel quale risiederà nei 20-30 minuti necessari al conferimento e rilascio in una struttura di detenzione adeguata, appositamente predisposta sull'isola, dove gli verrà assicurato riparo, cibo fresco, acqua e lettiera.

Qualora si dovesse catturare una femmina in stato di lattazione si provvederà nell'immediato alla ricerca dei cuccioli. Nel caso in cui non si riuscisse a trovarli si provvederà al rilascio immediato della gatta. Qualora invece si riuscissero a trovare, verranno adeguatamente sistemati assieme alla madre in una struttura isolata, avendo cura di fornire loro acqua, cibo, lettiera nonché un giaciglio adeguato.

Ci si avvarrà del supporto di un veterinario che seguirà le fasi di cattura e stabulazione degli animali e potrà intervenire tempestivamente in caso di necessità.

4. Trasporto in terraferma

Si provvederà poi quanto prima possibile (assicurando un periodo massimo di detenzione all'interno della struttura di una settimana) al trasferimento degli animali sulla terraferma tramite trasporto pubblico. Gli animali verranno sistemati all'interno di trasportini coperti con teli e verranno portati presso gattili convenzionati, coi quali si provvederà alla stipula di un contratto per la copertura delle spese veterinarie e di mantenimento e dove si provvederà alla visita veterinaria con valutazione dello stato di salute (eventuali vaccinazioni o sverminazioni),

sterilizzazione e apposizione di microchip, e quindi ove praticabile verranno concessi in adozione o accuditi presso il gattile stesso. Le strutture di ricezione dovranno essere raggiungibili con poche ore di viaggio per ridurre quanto più possibile lo stress degli animali. Il trasporto verrà effettuato senza indugio verso il luogo di destinazione e le condizioni di benessere degli animali saranno controllate a intervalli regolari e opportunamente preservate.

5. Le tempistiche

Le sessioni di cattura previste avverranno per quanto possibile in corrispondenza del periodo autunno – invernale come specificato in Tab. 1, anche allo scopo di operare lontano dal periodo riproduttivo degli animali. Qualora, tuttavia, in corso d'opera risultasse evidente la necessità di estendere ulteriormente tali periodi ne verrà valutata l'opportunità.

| FASI | TEMPISTICHE |
|-------------------------|------------------------------|
| Fase preliminare | Ottobre 2015 – Febbraio 2016 |
| I sessione di cattura | Ottobre 2016 – Dicembre 2016 |
| II sessione di cattura | Ottobre 2017 – Dicembre 2017 |
| III sessione di cattura | Ottobre 2018 – Dicembre 2018 |

Tab. 1: Tempistiche delle varie fasi di eradicazione della popolazione di Gatto inselvatichito dall'isola di Pianosa.

I RISCHI SULLE ALTRE SPECIE

Sebbene le trappole che verranno utilizzate per la cattura dei gatti non siano specie-specifiche, non si prevede alcun tipo di impatto sulle specie non-target dell'operazione di rimozione dei felini. Gli sportelli a molla hanno inneschi che consentono una cattura veloce e sicura, garantendo l'incolumità dell'animale catturato. L'innesco a pressione su pedana garantisce inoltre che solo specie di una determinata massa corporea possano far scattare le trappole, quindi gli unici mammiferi presenti sull'isola che potrebbero essere attratti dalle esche e restare accidentalmente intrappolati sono i ricci o ratti, anch'essi alloctoni sull'isola e oggetto di traslocazione/eradicazione nel corso del medesimo progetto. Per il riccio in particolare si prevede di effettuare le catture in totale sovrapposizione con quanto programmato per il gatto e come descritto nello specifico protocollo di cattura. Per quanto riguarda la fauna ornitica, le specie che potrebbero essere oggetto di trappolamento accidentale sono Cornacchia grigia e Gabbiano reale, anche se il posizionamento delle trappole in aree riparate ridurrà la probabilità di cattura di specie non target. Ad ogni modo, qualora ciò dovesse verificarsi, si provvederà all'immediata liberazione degli animali non sottoposti a programmi di controllo/eradicazione.

BIBLIOGRAFIA

Blackburn, T. M.; Cassey, P.; Duncan, R. P.; Evans, K. L. and Gaston, K. J. 2004 - Avian extinction and mammalian introductions on oceanic islands. *Science*. 2004;305:1955–1958.

Bonnaud, E.; Bourgeois, K.; Vidal, E.; Kayser, Y. and Legrand J. 2007 - Feeding ecology of a feral cat population on a small Mediterranean Island, *Journal of Mammalogy* 88: 1074-1081.

BONNAUD, E., F.M. MEDINA, E. VIDAL, M. NOGALES, E. ZAVALETA, B. TERSHY, C.J. DONLAN, B. KEITT, M. LECORRE & S.V. HORWATH. 2011 - The diet of feral cats on islands: a call for more complete studies. *Biological Invasions* 13: 581-603

Brooke, M. 2004. *Albatrosses and petrels across the World*. Oxford University Press, New York.

Courchamp, F.; Chapuis, J.-L. and Pascal, M. 2003 - Mammal invaders on islands: impact, control and control impact. *Biological Reviews* 78: 347-383.

Dickman, C.R. 1992. Conservation of mammals in the Australasian region: the importance of islands. In: Coles, J.N. and Drew, J.M. (eds.). *Australia and the Global Environmental Crisis*, pp. 175-214. Academy Press, Canberra, Australia

Dierschke V. 2003 - Predation hazard during migratory stopover: are light of heavy birds under risk? *Journal of Avian Biology* 34:24–29

Donlan, C.J. and Wilcox, W. 2008 - Diversity, invasive species and extinctions in insular ecosystems. *Journal of Applied Ecology* 45: 1114- 1123.

Giannini F. and Baldinelli F., 2008 – Interventi per l'eradicazione della popolazione di gatti inselvatichiti sull'isola di Pianosa. I quaderni del Parco , documenti tecnici n.1 "Progetto Life Natura, Isole di Toscana: nuove azioni per uccelli marini ed habitat". Parco Nazionale Arcipelago Toscano; 45:52, pp68.

Keitt, B.S., Wilcox, C.R., Tershy, B., Croll, D.A. & Donlan, C.J. 2002 -The effect of feral cats on the population viability of Black-vented Shearwaters (*Puffinus opisthomelas*) on Natividad Island, Mexico. *Anim. Cons.* 5: 217–223. *Science* 305: 1955-1958.

Lank, D.B., Ydengerg, R.C. 2003 - Death and danger at migratory stopovers: problems with "predation risk". *Journal of Avian Biology* 34:225–228.

Le Corre, M. 2008. Cats, rats and seabirds. *Nature* 45: 134-135

Lowe S, Browne M, Boudjelas S, De Poorter M. 2000. - 100 of the World's Worst Invasive Alien Species: A Selection from the Global Invasive Species Database. Invasive Species Specialist Group.

Medina, F. M., Bonnaud, E., Vidal, E., Tershy, B. R., Zavaleta, E. S., Donlan, C. J., Keitt, B. S., Le Corre, M., Horwath, S. V. & Nogales, M. 2011 - A global review of the impacts of invasive cats on island endangered vertebrates. *Global Change Biology* 17: 3503-3510

Medina, F. M., Bonnaud, E., Vidal E. & Nogales M. 2014 - Underlying impacts of invasive cats on islands: not only a question of predation. *Biodiversity Conservation* 23: 327-342.

O'Connell, A.F., Nichols, J.D., Karanth, K.U., 2011 - *Camera Traps in Animal Ecology: Methods and Analyses*, first ed. Springer.